



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE
CAMPOBASSO

IL DIRETTORE REGIONALE

Decreto n.

01/2012

Visto il Decreto Legislativo del 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s. m. i.;

Visto il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s. m. i. (di seguito indicato come 'Codice');

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s. m. i., e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. c), d) ed e);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 dicembre 2009 riguardante l'attribuzione, al Dr. Gino Famiglietti, dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale quale Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise, debitamente registrato da parte dei competenti organi di controllo;

Visto il D.P.C.M. 18 novembre 2010, n. 231, recante "Regolamento di attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, riguardante i termini dei procedimenti amministrativi del Ministero per i beni e le attività culturali aventi durata superiore a novanta giorni", ed in particolare l'Allegato 1 (previsto dall'articolo 1, comma 2, del detto D.P.C.M.), numero 1 ;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", ed in particolare l'articolo 2, comma 9, l'articolo 2-bis, l'articolo 3 nonché gli articoli 9, 10 e 10-bis;

Vista la nota della Soprintendenza per i beni archeologici del Molise datata 30 settembre 2011, n. prot. 6073/34.07.01/5.2, con la quale è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale dell'area archeologica sita all'interno del Monastero del Carmine, distinta catastalmente al foglio 12 del Comune di Venafro con le particelle nn.452 e 98, trasmessa a mezzo raccomandata A.R. al Comune di Venafro (IS) ed all'amministrazione provinciale di Isernia ed affissa all'albo pretorio del Comune di Venafro dal 03 ottobre 2011 al 02 novembre 2011;

Considerato che la mancata adozione del provvedimento finale nei termini di legge di cui al rammentato articolo 2, commi 2 e 7, della L. n. 241/1990, oltre a costituire, per il dirigente inadempiente, elemento di valutazione della relativa responsabilità, ai sensi dell'articolo 2,

comma 9, della citata L. n. 241/1990, comporta anche, per l'Amministrazione, le conseguenze di cui all'art. 2-bis della L. ult. cit., per il ritardo nella conclusione del procedimento, ed inoltre espone a gravi rischi anche i beni individuati per la tutela, in quanto, decorsi i termini normativamente stabiliti per l'assunzione del provvedimento finale, decadrebbero le misure cautelari previste, rispettivamente, dagli artt. 14, co. 4, e 46, co. 4, del Codice (secondo quanto stabilito dal co. 5 dell'art. 14 cit. e dal co. 5 dell'art. 46 cit.);

Preso atto che le controparti interessate, ancorché avvise dell'avvio del procedimento, non hanno ritenuto di partecipare al medesimo producendo osservazioni;

Vista la documentazione comprovante l'interesse archeologico particolarmente importante, dell'area archeologica situata all'interno del Monastero del Carmine, costituita dalla relazione appositamente redatta con relativa documentazione fotografica e dalla planimetria catastale di riferimento;

Ritenuto, in conformità alle motivazioni riportate nella relazione menzionata, che presenta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, commi 1 e 3 lettera a) D. Lgs., 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i;

Visti gli artt. 10 commi 1 e 3 lettera a) e 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42;

DECRETA

L'area archeologica sita all'interno del Monastero del Carmine, distinta catastalmente al foglio 12 del Comune di Venafro (IS), con le particelle nn.452 e 98 (IS), descritto nell'unità relazione ed individuato nell'allegata planimetria catastale, è dichiarato di interesse archeologico particolarmente importante, ai sensi dell'art. 10, commi 1 e 3 lettera a) del D. Lgs. 22 gennaio 2004. n. 42 e s.m.i., e pertanto, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

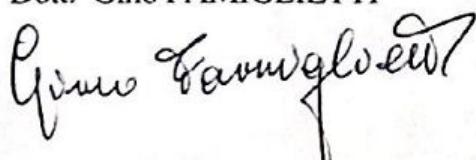
La relazione archeologica, e la cartografia catastale fanno parte integrante del presente decreto, che sarà notificato, in via amministrativa agli enti proprietari interessati.

A cura del Soprintendente per i beni archeologici del Molise di Campobasso esso verrà, quindi, trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – servizio pubblicità immobiliare - ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. E' inoltre, ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 ss. Del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104 successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Campobasso, li 24-01-2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Gino FAMIGLIETTI





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE

RELAZIONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Bene denominato: Area Archeologica del San Pietro Maggiore

Comune di Venafro

via del Carmine
Foglio 12 partt. 452, 98

Procedimento di tutela ex D. Leg.vo 42/2004 artt. 10 e 12

Il Funzionario
Paola Quaranta

Il Soprintendente
Alfonso Russo



CAMPOBASSO 24 GEN. 2012



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE

RELAZIONE SCIENTIFICA

Nel Comune di Venafro (CT Foglio 12, partt. 452 e 98) durante i lavori per la realizzazione di un edificio ad uso di aula magna e palestra presso il Liceo classico A. Giordano situato nel complesso del Monastero del Carmine, sono tornati in luce i resti di una ampia aula di età romana tardoantica con fasi di occupazione di età posteriore (fig.1).

Il cantiere per la costruzione del nuovo edificio, commissionato dalla Provincia di Isernia e avviato senza il preventivo nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, è sottoposto alle disposizioni dell'art. 28 del D.Lgs. 42/2004.

Le strutture murarie rinvenute durante i lavori ad un primo esame, sono riferibili una ampia aula realizzata in età tardoantica su precedenti strutture di età romana (fig.2). Lo stato attuale dell'indagine ha messo in luce una stratigrafia complessa con strutture murarie che, sovrapponendosi, coprono un arco cronologico che dall'età romana, senza soluzione di continuità, arriva ad epoca medievale e rinascimentale.

Una prima struttura muraria in opera incerta di calcare è stata individuata lungo il lato sud-est del lotto e prosegue al di sotto dell'angolo sud-orientale di un ambiente rettangolare (fig.3). Allo stato attuale della ricerca quest'ultimo si configura come una grande aula ($m 11,48 \times 24,11$) di cui sono tornati in luce tre lati.

Lungo il lato orientale si apriva un ingresso di cui si conserva *in situ* una soglia in travertino di $m 2,34$ (fig.4) mentre il lato occidentale mostra di aver avuto in origine due aperture, una delle quali fu tamponata in antico. Lungo il lato breve, posto a sud, non sembrano essere state presenti aperture ma è invece presente un lungo ambiente con



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE

funzione di ambulacro (fig.5). Il lato nord dell'aula è ancora oggetto di indagine ma il diverso orientamento del muro di chiusura porta ad ipotizzare la presenza di una parete curvilinea (forse un'abside) in cui sono testimoniate delle aperture (fig.6).

L'interno dell'ambiente vede poi un successivo utilizzo quale luogo di sepolture con la costruzione di tombe e loculi con muri intonacati (figg. 3 e 4). La complessa stratificazione delle sepolture che, per quanto fino ad ora indagato, distruggono l'originario piano pavimentale dell'aula e ne alterano profondamente il livello di frequentazione, testimonia un lungo uso dell'area a fini sepolcrali.

In un momento storicamente ancora non determinabile con precisione ma verosimilmente da porsi in età medievale si assiste alla totale distruzione del cimitero con la metodica violazione delle tombe che vengono distrutte e svuotate dei corpi. La presenza di ossa sparse e la assenza di scheletri inducono a ritenere che essi siano stati recuperati e condotti a nuova sepoltura in luogo diverso al fine di consentire una nuova fase di occupazione della grande aula. Di questa nuova fase sono tornati in luce i battuti pavimentali a loro volta abbandonati e obliterati da strati terrosi posti a rialzamento per nuovi livelli di frequentazione dell'edificio di cui dovevano conservarsi ancora parte degli alzati. In questa fase nuove murature furono realizzate sia a ridosso delle strutture dell'edificio che impostandosi al di sopra della muratura del lato settentrionale.

Le ultime attività ancora individuabile nell'area sono da mettere in relazione al cantiere di costruzione del nuovo monastero ad opera dei carmelitani alla fine del XVI secolo.

Il susseguirsi di fasi insediative, che attestano la lunga frequentazione del sito e la sopravvivenza della struttura muraria, trova riscontro con quanto noto dalle fonti circa la presenza nell'area di una chiesa dedicata a San Pietro.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE

Sappiamo infatti da un atto notarile che nel 1580 il vescovo Orazio Caracciolo dona ai Carmelitani la chiesa di San Pietro Maggiore affinché, sulle sue rovine, costruissero una nuova chiesa e un convento, l'attuale Chiesa del Carmine¹.

Non è nota la data di fondazione del San Pietro Maggiore, ma è ricordata una prima volta in una bolla di Papa Alessandro III del 1172² e ancora in un atto del 17 febbraio 1328 la chiesa è ricordata come proprietaria di un terreno³. Un evento distruttivo quale il terremoto del 1465 dovette essere decisivo per le sorti del San Pietro Maggiore e i danni subiti in quella occasione ne determinarono il definitivo abbandono.

Nella seconda metà del XII secolo⁴ pochi metri a nord del San Pietro si lavora al cantiere della Cattedrale, la nuova sede episcopale venafrana posta al limite della città, al di fuori del perimetro della cinta muraria. La prima attestazione di una chiesa episcopale nella città di Venafro, di cui fino ad oggi non è stata rinvenuta alcuna traccia materiale, risale ad età Teoderiana con la presenza di un Vescovo di nome Costantino. La sua esistenza è attestata da una lettera inviatagli nel 492 dal pontefice Gelasio I (492-496) ed è confermata dalla sua presenza al sinodo di Roma del 499 tenutosi per volere di papa Simmaco (498-514)⁵.

Le strutture murarie rinvenute sono riferibili ad un edificio realizzato in età tardoantica su precedenti strutture di età romana, collocato al margine della città ed orientato in difformità all'impianto urbanistico basato su una maglia stradale ortogonale.

¹ BCV, protocollo del 1580-81 del notaio Antonio Marcuto, atto n. 30 (MORRA, op. cit. p. 528).

² Per le notizie relative alle fonti storiche si veda G. MORRA, *Venafro dalle origini alla fine del Medioevo*, Montecassino 2000.

³ MORRA, op. cit. p. 560.

⁴ W. ANGELELLI, F. GANDOLFO, F. POMARICI, *Una fabbrica molisana: la cattedrale di Venafro, in Medioevo. le officine*, Atti del Convengo Internazionale di Studi, Parma 22-27 settembre 2009, a cura di C. Quintavalle, Milano 2010, pp. 363-390.

⁵ *Acta Synhodorum habitarum Romae*, in Cassiodori senatoris Variae pp. 400 e 408 (G. Morra, *Venafro dalle origini alla fine del Medioevo*, Montecassino 2000, pp. 196-197).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE

In accordo con quanto noto dalle fonti e in considerazione della struttura dell'ampia aula rettangolare si può affermare di essere in presenza dei resti della sopracitata chiesa di San Pietro Maggiore e che, in considerazione della datazione della fase originaria della struttura muraria ad età tardoantica (basata sulle murature che misurano dai due ai quattro piedi romani), essa possa aver avuto la sua origine in età paleocristiana, concordando con quanto noto dalle fonti circa la presenza a Venafro di una sede episcopale già nel V secolo.

Per quanto sopra esposto il complesso di strutture sopra descritto riveste interesse particolarmente importante per l'archeologia e la storia romana e tardoantica e pertanto si propone la tutela ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs.vo 42/2004.

Pertanto si fa divieto di rimuovere o alterare in qualunque modo lo stato dei luoghi e qualsiasi intervento, anche di manutenzione ordinaria, dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Soprintendenza proponente.

Il Funzionario Responsabile

Dott.ssa Paola Quaranta

Paola Quaranta



IL SOPRINTENDENTE

Alfonzina Russo

N=18600
E=18600

Ufficio Provinciale di ISENIA - Direttore DR ING. CARLO MARIA D'ALESSANDRO

CAMPOBASSO 4 GEN 2012

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE - DIRETTORE ALFONSINA RUSSO - UFFICIO TUTTELLI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise - Ufficio Tutteli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UH TUTTE

CAMPOBASSO 24 GEN 2012

CAMPOBASSO 24 GEN 2012

DIRETTORE REGIONALE

ALFONSINA RUSSO

Scala originale 1:1000
Dimensione cornice 388 000 x 276 000 metri



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE



Planimetria dei rinvenimenti ed ipotesi di integrazione dell'abside (in rosa).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE

Comune di Venafro

via del Carmine
Foglio 12, partt. 452, 88

Bene denominato:

Procedimento di tutela ex D. Leg.vo 42/2004 artt. 10 e 12

DOCUMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA



CAMPOBASSO 24 GEN. 2012



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE



Fig.1 – individuazione dell'area in cui è situato l'edificio antico.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE



Fig.2 – L'aula tardoantica (veduta da sud-est). Sullo sfondo il monastero del Carmine.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE



Fig. 3- angolo sud-orientale dell'aula, tombe e muratura di fase precedente.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE

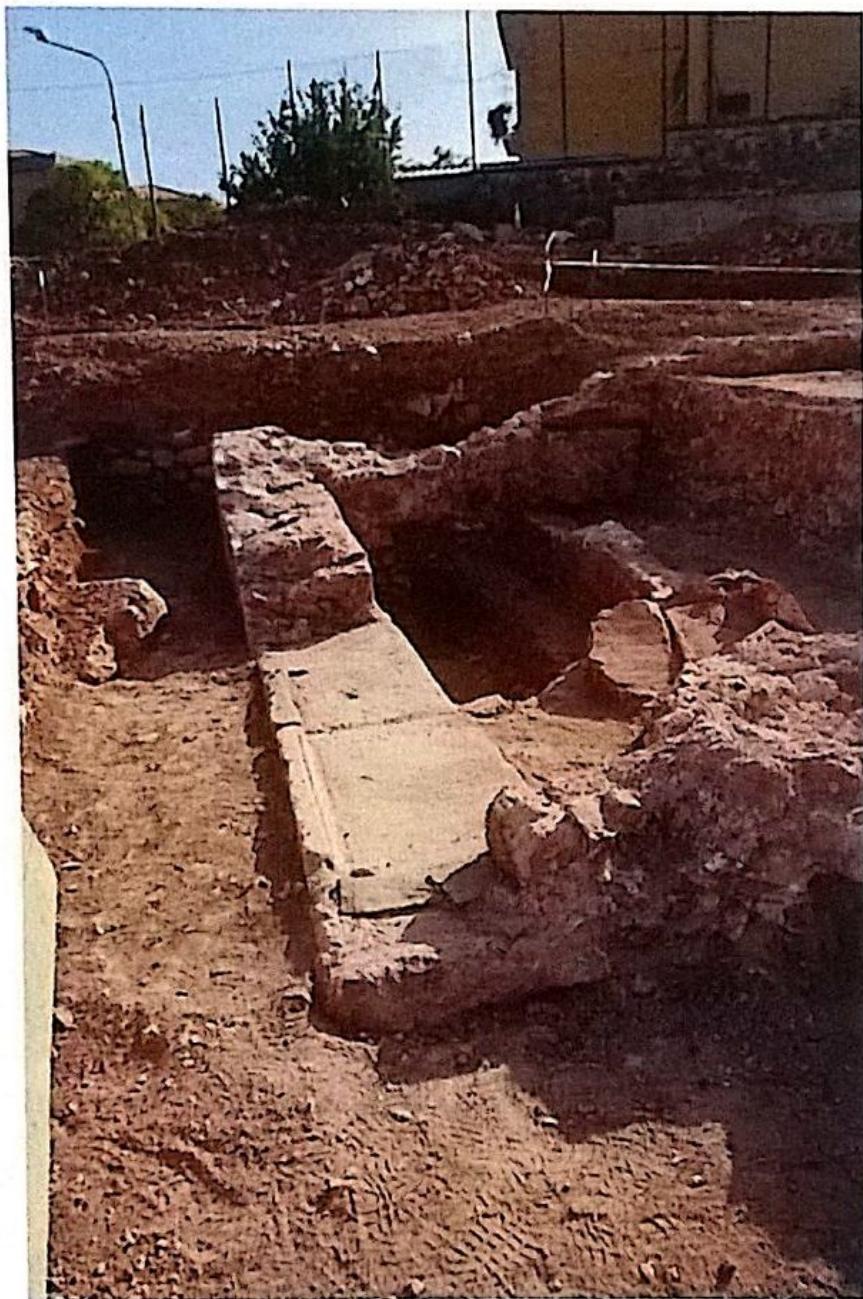


Fig. 4 – soglia di ingresso e tombe di epoca posteriore.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE

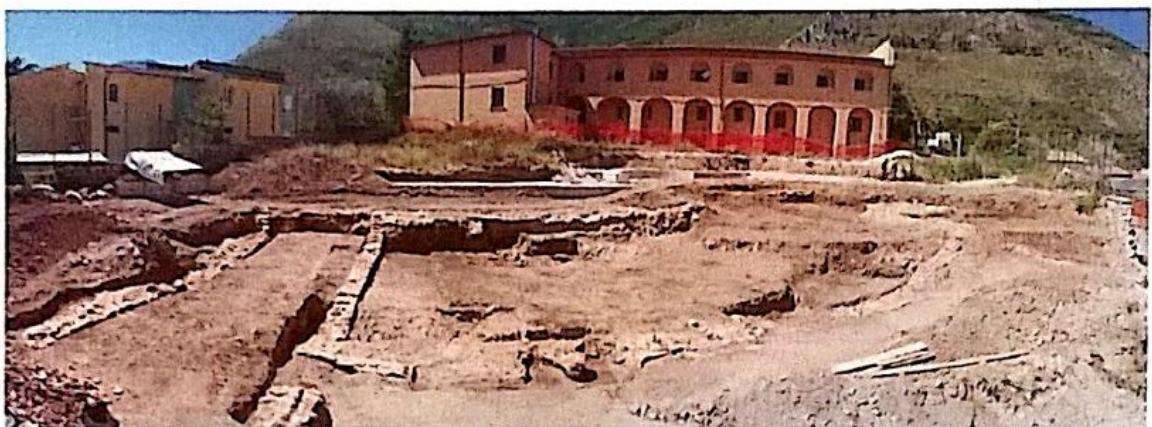


Fig. 5 – ambulacro lungo il lato meridionale dell’aula.



Fig. 6 – lato nord dell’aula, muro con apertura. Al di sopra strutture murarie di epoca posteriore.

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE
CAMPOBASSO

Comune di Venafro (IS) Vincolo Diretto - Elenco dei Proprietari e/o Possessori					
Foglio	p.lla	Cognome	Nome	Comune di nascita	data di nascita
12	452	Amministrazione Provinciale di Isernia con sede in Isernia			
12	98	Amministrazione Provinciale di Isernia con sede in Isernia			